



## SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

**TITOLO DEL PROGETTO:***Famiglie al nido: dall'inclusione alla partecipazione***SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

Assistenza - 3. Minori

**DURATA DEL PROGETTO:**

12 mesi

**OBIETTIVI DEL PROGETTO:**

1. Promozione alla frequenza ai servizi per l'infanzia comunali con azioni di intervento precoci che favoriscano un contrasto alla povertà culturale per le famiglie straniere con fragilità attraverso uno stretto contatto con il punto informativo sui servizi ed il servizio sociale di base.

Indicatore di risultato: numero di famiglie raggiunte e iscritte presso i servizi.

2. Attivazione di azioni di sostegno alla genitorialità attraverso incontri formali ed informali con le famiglie del nido e del territorio.

Indicatore di risultato: numero di incontri e di famiglie straniere che partecipano agli incontri

3. Individuazione e valorizzazione delle famiglie straniere più integrate a supporto delle famiglie più fragili sia dal punto di vista linguistico che dal punto di vista organizzativo gestionale.

Indicatore di risultato: numero di famiglie straniere individuate e attivate

4. Promozione di attività laboratoriali per genitori e bambini a sostegno di una sensibilizzazione della cultura dell'infanzia e all'integrazione tra famiglie.

Indicatore di risultato: numero di proposte e di attivazioni di reti di sostegno tra le famiglie

5. Cura del passaggio alla scuola dell'infanzia per una facilitazione ed un accompagnamento dei bambini e delle loro famiglie.

Indicatore di risultato: numero di bambini accompagnati e numero di attività svolte.

**ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

Le attività previste dal progetto vedranno sempre l'integrazione del personale dei servizi con i volontari che alternativamente si occuperanno del gruppo bambini e della realizzazione degli obiettivi previsti.

**Il ruolo del volontario prevede rispetto alle attività di base:**

- ruolo osservativo durante lo svolgimento delle proposte educative;
- ruolo educativo nella gestione autonoma del gruppo bambini;
- ruolo di "osservazione critica" all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di portare nuove letture sugli aspetti educativi e organizzativi.

**Il ruolo del volontario prevede rispetto alle attività specifiche:**

- affiancamento all'educatrice referente per il nido della connessione con i vari servizi del territorio;
- affiancamento alle educatrici per la preparazione di inviti e locandine che promuovano le iniziative;
- gestione di piccoli gruppi di bambini per facilitare la partecipazione agli incontri dei genitori;
- raccolta dei dati relativi alle famiglie frequentanti e loro catalogazione;
- affiancamento alle educatrici per la promozione e gestione dei laboratori creativi per bambini e famiglie;

- affiancamento al gruppo educativo per la progettazione e realizzazione del percorso educativo che accompagnerà i bambini e le loro famiglie al passaggio alla scuola per l'infanzia. Una particolare attenzione sarà rivolta all'orientamento alle famiglie più fragili rispetto alle modalità.

#### **Attività di base previste per gli operatori volontari:**

- *Accompagnamento stabile durante tutto il percorso*

Nei servizi, oltre all'OLP, ad ogni volontaria verrà affiancata un'educatrice esperta chiamata tutor che avrà il compito di essere riferimento per il volontario per tutto quanto riguarda l'approccio culturale del servizio e lo sviluppo delle competenze professionali del volontario. All'educatrice tutor è riconosciuto un "tempo dedicato" per svolgere questa funzione di facilitatore.

Sarà la tutor a accogliere, sostenere, riconoscere e sollecitare il volontario nei diversi momenti della sua esperienza con un ruolo fortemente caratterizzato al lavoro di riflessione ed elaborazione partendo dalla pratica.

- *Osservazione*

Saranno predisposti momenti tutelati di osservazione in cui il volontario potrà incontrare diverse situazioni educative in cui conoscere il modello culturale del servizio raccontato dallo stile educativo delle educatrici del gruppo. Sarà per lui la possibilità di incontrare l'idea del bambino che i nidi sostengono, il lavoro con la famiglia e la complessità della gestione del "gruppo bambini". La gradualità permetterà di scoprire e far propria la base della cultura educativa dei servizi, per poter individuare quali sono le proprie risorse da mettere in gioco nella costruzione del proprio stile educativo.

- *Sperimentazione / Dalla pratica alla riflessione*

Verrà offerta ai volontari la possibilità di sperimentare la propria capacità di lavorare in gruppo.

Il lavoro del volontario è strettamente connesso al lavoro di gruppo e lavorare in gruppo necessita di cura e rispetto reciproco.

Per questo dopo le prime sperimentazioni di gestione del gruppo bambini, il volontario avrà il tempo di un confronto quotidiano con l'educatrice tutor per capire quali sono state le fatiche e i successi della sua sperimentazione. Gradualmente questo confronto si allargherà all'intero gruppo di lavoro.

La continua riflessione sul proprio fare educativo, l'ascolto del racconto di altre educatrici permetterà aggiustamenti e modifiche del proprio stile professionale e una contaminazione arricchente tra tutte le educatrici. Il lavoro di gruppo facilita la possibilità di verifiche che portano a ridefinire il progetto educativo evitando una situazione educativa rigidamente definita ma che invece si modifica e si modella su quanto gli intrecci relazionali e le richieste di bambini e adulti portano in quel momento. È l'esperienza più significativa che viene offerta ai volontari; è monitorata e gestita dall'educatrice tutor ma viene condivisa da tutto il gruppo di lavoro in cui il volontario è inserito; il principio che la sostiene è la possibilità di osservare, sperimentare, riflettere per acquisire consapevolezza della propria esperienza e quindi del proprio lavoro.

Le fasi che la strutturano sono:

- gestione di una situazione con i bambini da parte dei volontari, racconto di quanto hanno vissuto sia in termini relazionali con i bambini che in termini organizzativi;
- ricerca del significato di quanto è stato proposto e di quanto è accaduto;
- ricerca di strategie organizzative per facilitare la gestione del gruppo.

Questa metodologia viene proposta in fase iniziale dall'educatrice tutor, dal terzo mese in poi il volontario parteciperà agli incontri di gruppo ed è chiamato a sperimentarsi in un confronto più allargato.

Presso il nido di Pescarenico i volontari potranno sperimentare le stesse situazioni con il gruppo bambini del Centro Prima Infanzia Floridò ampliando le loro competenze.

#### **In relazione alle attività specifiche del progetto i volontari si occuperanno di**

- gestione di piccoli gruppi di bambini per dare il tempo all'educatrice referente per il nido della connessione con i vari servizi del territorio del reperimento dei dati necessari (obiettivo 1);
- catalogazione dei dati verifica e aggiornamento della documentazione esistente (obiettivo 1);
- affiancamento alle educatrici per la preparazione di inviti e locandine che promuovano le iniziative (obiettivo 2);
- gestione di piccoli gruppi di bambini per facilitare la partecipazione agli incontri dei genitori (obiettivo 2);
- raccolta dei dati relativi alle diverse provenienze delle famiglie straniere frequentanti, loro catalogazione (obiettivo 3);
- affiancamento alle educatrici per la promozione e gestione dei laboratori creativi per bambini e famiglie (obiettivo 4);
- affiancamento al gruppo educativo per la progettazione e realizzazione del percorso educativo che accompagnerà i bambini e le loro famiglie al passaggio alla scuola per l'infanzia (obiettivo 5);
- orientamento alle famiglie più fragili rispetto alle modalità e ai luoghi dove svolgere le attività burocratiche inerenti all'iscrizione alla scuola per l'infanzia (obiettivo 5).

**POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:**

- Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto: 4
- Numero posti senza vitto e alloggio: 4

**Caratteristiche organizzative**

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. identificativo sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Asilo nido Arcobaleno	Lecco	via Ghislanzoni, 73/A	104107	2	Riva Giuseppina	omissis	omissis
2	Asilo nido Arca di Noè	Lecco	via Adamello, 15	104105	2	Mattarelli Simona	omissis	omissis

**CONDIZIONI DI SERVIZIO E ASPETTI ORGANIZZATIVI:**

**Numero ore di servizio settimanali** degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo: 1145

**Giorni di servizio settimanali** degli operatori volontari: 5

**Eventuali particolari obblighi** degli operatori volontari durante il periodo di servizio legata alla programmazione delle attività

- la disponibilità a collaborare a iniziative previste una tantum durante il sabato o in ore serali (feste con i bambini e le famiglie, riunioni).

3

**DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**

*Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento:*

**Criteri definiti e approvati con la determinazione del Direttore Generale UNSC - 11 giugno 2009, n.173**

*Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti:* No

**EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:**

*Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Laurea o diploma di istruzione secondaria di secondo grado quinquennale attinente a tematiche educative e pedagogiche. Tale richiesta è legata alla necessità di una formazione di base che garantisca la tutela dei bambini e faciliti il volontario ad avere maggior consapevolezza di quanto il progetto richiede nello sperimentarsi nella relazione con bambini e famiglie.

**CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:**

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti: No

28) Eventuali tirocini riconosciuti: No

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Grazie alle attività svolte, i volontari

- Conosceranno il contesto del comune e dei servizi per la prima infanzia
- apprenderanno conoscenze e metodi relativi all'approccio educativo ai bambini e alle famiglie, costruendo un proprio stile educativo;
- acquisiranno metodi di comunicazione utile alla facilitazione di famiglie con difficoltà linguistiche;
- acquisiranno o miglioreranno competenze relazionali, comunicative, informatiche, legate al rapporto con i bambini, le famiglie, gli altri enti in rete;
- acquisiranno competenze relative alla documentazione attraverso la stesura verbali, cartelloni, documentazione fotografica:
- sperimenteranno e acquisiranno capacità organizzative utili alla gestione quotidiana dei servizi, in considerazione delle esigenze delle famiglie; sperimenteranno strategie utili ad affrontare l'imprevisto;
- si sperimenteranno all'interno di gruppi di lavoro;
- acquisiranno conoscenze e competenze legate alla dimensione pubblica dell'ente locale in cui opereranno;
- sperimenteranno un'esperienza in campo educativo interessante ai fini dell'orientamento a scelte formative e professionali da intraprendere.

La realizzazione del progetto si pone i seguenti obiettivi specifici:

- diffusione fra i volontari di un atteggiamento di cittadinanza attiva - l'esperienza del servizio civile come momento di educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato, come occasione per conoscere la città e i suoi complessi apparati da un'ottica inusuale, non quella di fruitore, ma quella di erogatore dei servizi;
- diffusione fra i volontari di conoscenze professionali e capacità d'inserimento in situazioni di lavoro - lo svolgimento del servizio civile consente al volontario il coinvolgimento in forme di training on the job nel corso del quale acquisire conoscenze tecniche.

Il carattere formativo dell'esperienza di servizio civile è garantito dalla normativa per la progettazione e dalle linee guida per la formazione dei volontari che indicano le modalità, la durata, le tematiche e soprattutto le finalità della formazione stessa. La formazione è intesa come preparazione allo svolgimento del servizio civile e ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e della esperienza di servizio civile nazionale. La formazione nel periodo di servizio ha anche l'obiettivo di avvicinare il giovane a professionalità specifiche, in questo senso l'esperienza di servizio civile può rappresentare un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze e abilità in situazioni di apprendimento intenzionali e naturali.

Il servizio civile, oltre all'acquisizione delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'attività prevista dal progetto, contribuisce più in generale alla crescita e allo sviluppo della persona, intesa in tutti i suoi risvolti ed aspirazioni individuali e rappresenta un fattore determinante per favorirne la crescita.

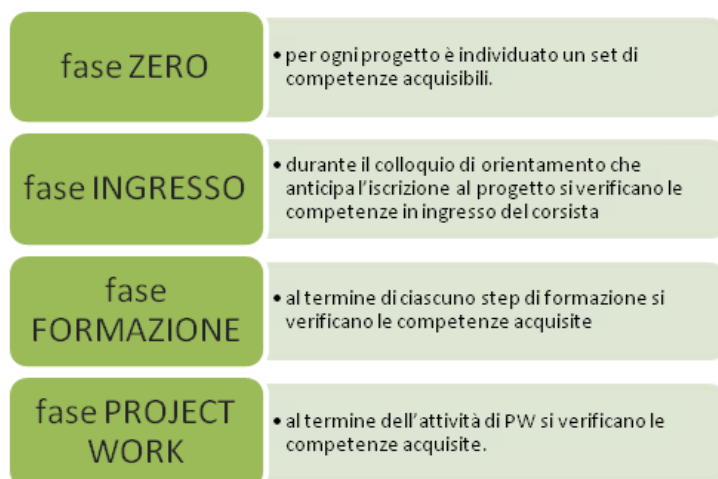
Ancilab, ente iscritto all'Albo Regionale previsto dall'art. 25 della Legge regionale 6 agosto 2007 numero n. 19 *“Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lombardia”* e titolato secondo il DECRETO LEGISLATIVO 16 gennaio 2013, n. 13, rilascerà ad ogni volontario/a che conclude il servizio e che supererà un esame finale, documentazione contenente la certificazione delle competenze acquisite.

Per i casi di acquisizione delle competenze al di fuori di percorsi formativi formali, i contenuti della certificazione in Regione Lombardia sono definiti dai profili professionali del Quadro Regionale degli Standard Professionali. Il sistema di certificazione delle competenze, descritto dal QRSP, permette ad ogni persona di valorizzare il proprio capitale umano e professionale in termini di competenze, conoscenze e abilità, acquisite anche in ambiti non formali e informali.

La certificazione delle competenze è preceduta da un processo di riconoscimento in cui si lavora sull'autoconsapevolezza e sull'individuazione delle potenzialità di ciascun volontario in relazione alla certificazione di fine progetto. Il riconoscimento delle competenze acquisite durante l'esperienza di Servizio Civile è importante per il volontario, in quanto in grado di accrescere le possibilità occupazionali nel mercato del lavoro e facilitare l'accesso a qualifiche e titoli di studio più elevati. La certificazione delle competenze acquisite deriva dall'esame relativo all'iter personale e professionale compiuto e consente ai partecipanti di identificare attitudini, competenze e motivazioni, per proporsi in ambito professionale come figure preparate, competenti e con un'esperienza concreta di lavoro alle spalle.

Il processo di riconoscimento delle competenze individuali è avviato all'inizio del progetto di Servizio Civile e prosegue in occasione degli incontri di verifica dei progetti.

In generale, il percorso è articolato in 4 fasi:



La fase “0” corrisponde all'individuazione in fase progettuale delle competenze che possono maturare i volontari.

La fase di ingresso si sviluppa in occasione del primo incontro di adesione al progetto nel corso della quale il conduttore del colloquio verifica i bisogni e le aspettative. L'attività è svolta mediante la somministrazione di alcune domande chiave e attraverso la compilazione di una scheda di rilevazione.

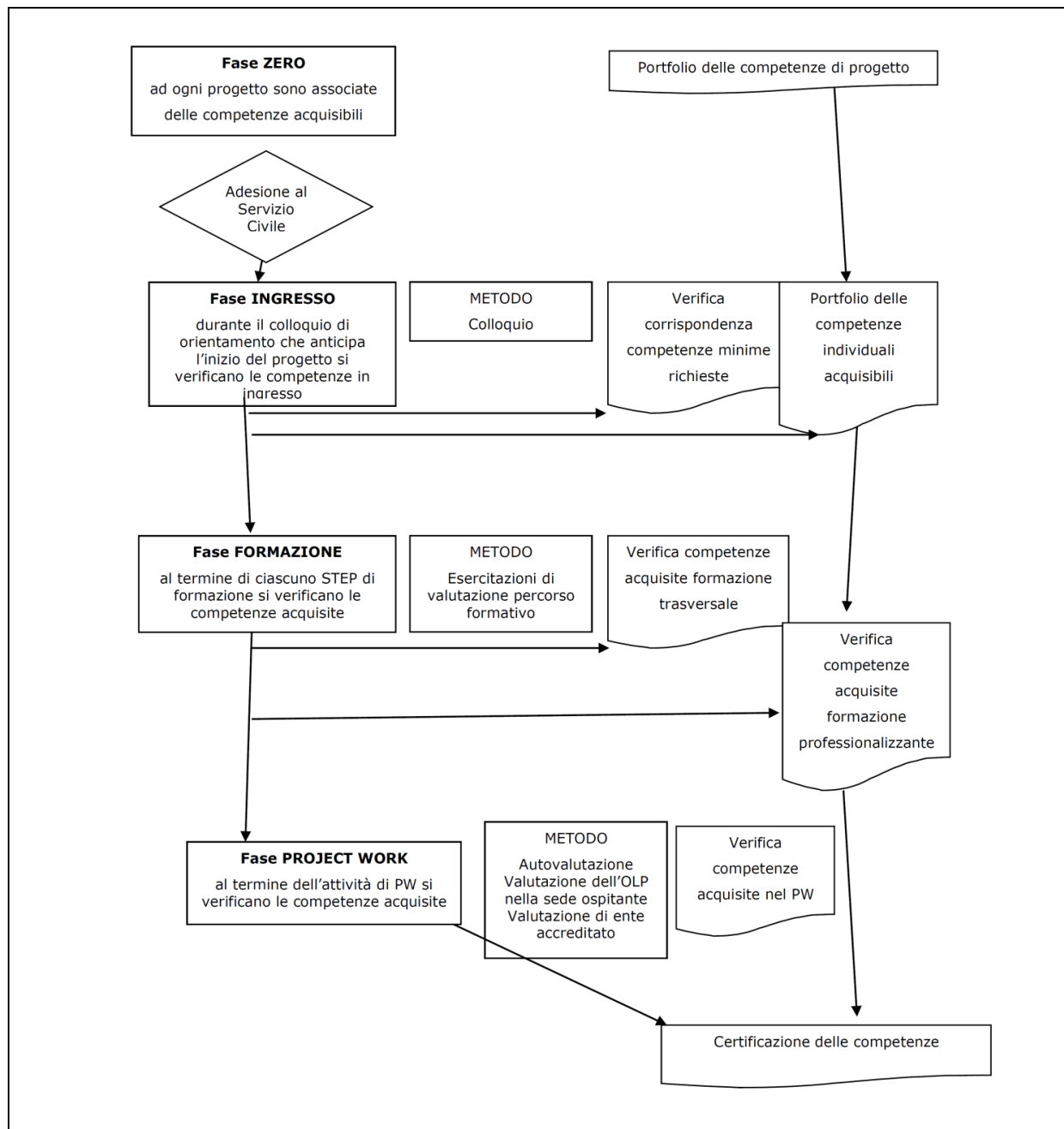
La consapevolezza della scelta presa, dell'impegno richiesto e degli strumenti a disposizione rappresentano i presupposti per la definizione e condivisione del “contratto” iniziale.

La riflessione e l'indagine delle proprie risorse consentirà di costruire il “portafoglio di competenze” che possono essere acquisite all'interno del progetto, all'interno del quale

individuare con maggiore facilità le proprie competenze espresse in termini di conoscenze e abilità.

Con la fase finale si punta a verificare quali competenze sono state sviluppate nel Project Work e si giunge alla definizione di quanto acquisito durante il progetto.

## IL PROCESSO DI RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI



## IL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI

Una volta individuate le competenze certificabili il volontario decide se aderire al processo di certificazione delle competenze professionali. L'obiettivo della certificazione delle competenze è di validare o verificare l'avvenuto apprendimento e il trasferimento di quest'ultimo in una futura attività lavorativa. Per ottenere la certificazione delle competenze è necessario sostenere un esame che consente di valutare le conoscenze teoriche e le abilità pratiche acquisite. L'esame può essere scritto e orale e valuta il grado di apprendimento delle

competenze proposte. Il superamento dell'esame comporta il rilascio della certificazione delle competenze acquisite.

Le fasi del processo di certificazione delle competenze in ambito non formale consistono in:

1. consegna della "domanda" di certificazione all'ente accreditato per i servizi al lavoro supportata da una scheda descrittiva sintetica delle attività e del proprio cv in formato europeo;
2. registrazione nei sistemi regionali, da parte dell'ente, dell'istanza di certificazione in ambito non formale;
3. valutazione, da parte dell'ente, della domanda e della coerenza con la competenza da certificare;
4. convocazione per il colloquio informativo (l'ente spiega al candidato come costruire il portfolio delle evidenze specificando l'importanza di indicare come è stata acquisita la competenza attraverso la presentazione di materiali documentali, per esempio, lettera di referenza dell'OLP, verbali delle riunioni d'equipe, foto, video, ecc.);
5. caricamento del portfolio sul portale del sito web dell'ente;
6. nomina da parte dell'ente accreditato di un assessor (persona esterna all'ente, indipendente, esperto di contenuto con almeno 10 anni di esperienza nell'ambito del contenuto della valutazione);
7. valutazione da parte dell'assessor del portfolio presentato dal volontario e compilazione del punteggio tenendo conto degli indicatori di competenza (definiti dall'ente);
8. convocazione del volontario da parte dell'assessor per verificare l'acquisizione della competenza attraverso un colloquio e/o una prova pratica e/o scritta e/o somministrazione di un test.

Se in tutte le fasi vi è un giudizio favorevole e se l'assessor dà una valutazione positiva l'ente procede con il caricamento del giudizio sul sistema regionale e con l'invio della certificazione al domicilio del volontario.

La certificazione ottenuta potrà essere utile sia in una logica di consapevolezza e valorizzazione di sé e delle proprie capacità professionali, sia in una logica di autopresentazione all'esterno. Tale attestato, con elencate le competenze acquisite e verificate durante il percorso di servizio civile, ha lo scopo di rendere trasparente quello che il giovane sa e sa fare. L'attestato di competenza regionale è uno strumento utile ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro, ricollocazione lavorativa o per la ripresa degli studi in un percorso di formazione professionale.

In questo progetto, e in riferimento al Quadro Regionale degli Standard Professionali della Regione Lombardia, le competenze che potranno essere certificate saranno:

Competenze afferenti il profilo professionale 21.5 ANIMATORE DI LUDOTECA:

- \* Effettuare la progettazione di attività di animazione ricreativa e educativa
- \* Realizzare interventi di animazione e gioco.

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**

### *41) Contenuti della formazione*

I contenuti della formazione sono strettamente legati ad offrire ai volontari tutti gli strumenti per poter "giocare" il loro ruolo nel nido in continuità con l'approccio del gruppo di lavoro e per raggiungere con competenze nuove gli obiettivi che il progetto si propone.

### **Metodologia osservazione (trasversale su tutti gli obiettivi)**

( Manciuca 3 ore) (ob.n. 2,3,4,5)

la scelta del metodo osservativo permette la costruzione di un progetto educativo che si struttura passo passo sull'ascolto di quanto esprimono e raccontano i bambini e le famiglie che vivono l'esperienza del nido. Ciò significa interrogarsi continuamente su quali siano le concrete priorità che richiede l'intervento educativo senza dare nulla per scontato.

### **Pedagogia il bambino (Manciuca 3 ore) (ob.2,3,4,5)**

Il bambino: una persona che pensa, desidera, sceglie, prova emozioni profonde

Per quanto piccolo il bambino è in grado di vivere l'esperienza del nido in prima persona, da protagonista.

Per il bambino sentirsi stimato è condizione indispensabile perché l'esperienza della relazione con la realtà che lo circonda, possa essere per lui un'esperienza che lo soddisfa e che quindi lo incuriosisce, attivandolo nella scoperta del mondo. Sentirsi stimato, accolto per come è, facilita il bambino nel vivere positivamente l'esperienza dell'appartenenza al nido che diventa per lui un luogo significativo, la "base sicura" che gli permette di distanziarsi dal genitore con la certezza del suo ritorno.

Questo assume una valenza particolare per i bambini con famiglie provenienti da paesi stranieri che in questo momento sono il 28 % dei frequentanti; questi bambini infatti, sono chiamati a costruire un'identità plurale e complessa a partire da riferimenti culturali diversi; la spontaneità del loro essere bambino nel nido facilita questo percorso. Tutto quanto detto, vale a maggior ragione, se il bambino è disabile o in una situazione di difficoltà sociale. La significativa esperienza maturata negli anni dal servizio ha dimostrato che in queste situazioni il nido rappresenta una preziosa risorsa sia per il bambino sia per la sua famiglia, proprio perché è in grado di essere un luogo che accoglie ciascuno con le sue particolarità. lo spazio: luogo di relazioni e di esperienze possibili

### **Sociologia - le famiglie straniere e i loro bambini nel territorio di Lecco : i diversi approcci culturali (Haznedari 4 ore ) (ob.2,3)**

Non è possibile guardare l'immigrazione se non attraverso il caleidoscopio della famiglia, e quella immigrata non solo è diversa per cultura (implicita ed acquisita), ma anche mutevole durante il percorso migratorio. Conoscere le culture di provenienze, i dati della popolazione straniera residente, la formazione della famiglia e i meccanismi di ricongiungimento diventa importante per un approccio relazionale positivo ai fini di un'integrazione a doppia direzione: dare agli operatori chiavi di lettura interculturale e alle famiglie strumenti di conoscenza che facilitino l'inserimento dei figli e dei componenti adulti nella nostra società. Agli incontri, considerando l'importanza, parteciperà tutto il personale in servizio.

### **Sociologia - i bisogni delle famiglie in difficoltà e l'accoglienza al punto informativo (Barachetti 2 ore) (ob.1)**

Dopo una fase sperimentale, dal marzo 2018 il Punto Informativo e di Orientamento è diventato l'unico punto di accoglienza dei bisogni sociali dei cittadini per facilitare l'accesso alle informazioni sull'offerta dei servizi pubblici e territoriali, sulle opportunità in ambito sociale, socio-assistenziale e socio sanitario del territorio e sulle prestazioni che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

La presenza di un'"unica porta di accesso ai servizi" permette di facilitare i cittadini nel disporre di informazioni, evitando barriere di tipo organizzativo e burocratico soprattutto per i cittadini in situazione di bisogno e meno informati. Le famiglie straniere sono quelle più



“fragili” rispetto alla possibilità di essere adeguatamente informate, non solo per motivi linguistici ma spesso perché prive di una rete informale che possa supportarli.

L'accesso attraverso lo sportello è l'inizio del percorso che il cittadino fa nel sistema dei servizi, per questo è fondamentale che il suo bisogno sia registrato correttamente e che, se necessario, si dia avvio alla valutazione del bisogno reale e alla successiva eventuale presa in carico da parte dell'équipe competente. Si sottolinea l'importante di decodificare il bisogno, cercando di superare la logica del servizio che si attiva solo sulla domanda e presa in carico. Il Punto informativo e di orientamento rappresenta, inoltre, un luogo di aggiornamento e informazione su misure e servizi a sostegno dei cittadini, utili agli altri operatori per orientare le progettualità individuali.

**Sociologia - la famiglia** (trasversale su tutti gli obiettivi) Zucchi 7 ore (ob.1, 2, 3, 4, 5)

Le trasformazioni strutturali e di funzionamento avvenute nella famiglia contemporanea richiedono al nido di ri-leggerne costantemente la forma, e le dimensioni funzionali al suo interno ri-vedendone i ruoli, le funzioni, e i modi di interazione con l'esterno. È importante infatti che il nido a partire dalle famiglie costruisca nuove prassi per un servizio più attuale e sempre più legato ai bisogni che le famiglie realmente esprimono.

La presenza di molte famiglie provenienti da culture diverse chiede ai servizi di non dare nulla per scontato ma di mettersi in una posizione di curiosità verso il nuovo, solo così i servizi possono allargare il loro sapere perché, grazie all'ascolto delle domande, all'attenzione nel conoscere le loro caratteristiche, i nidi possono restare in contatto con il contesto sociale e a comprendere le trasformazioni delle famiglie stesse.

metodologia il gruppo bambini / (Rettighieri 4 ore) (ob. 2, 3, 4, 5)

Gestire un gruppo di bambini piccoli richiede grandi capacità relazionali e di “regia” per favorire l'insorgere di relazioni significative tra bambini nel rispetto dell'individualità di ognuno.

L'alternanza nella quotidianità del gruppo eterogeneo e del gruppo omogeneo per età permette ai bambini di imparare reciprocamente e alle educatrici di poter attivare un'osservazione più mirata.

**Metodologia - lo spazio i materiali** (Rettighieri, 4 ore) (ob. 2, 3, 4, 5)

Quello che l'ambiente del nido comunica con una modalità silenziosa è la sensazione di sentirsi contenuti e protetti in spazi pensati per facilitare la conquista della propria individualità. Sono spazi affettivi in cui si giocano vissuti e emozioni e che quindi devono essere accoglienti, rassicuranti, con elementi di familiarità, continuità affettiva e stabilità. Spazi circoscritti, raccolti, in cui accanto alla sperimentazione, ognuno possa ritrovare se stesso. Se lo spazio infatti è sorgente dell'esperienza dei bambini diventa il segnale di un'attenzione all'ascolto che anticipa e sostiene quella che è la cura delle relazioni dell'adulto con i bambini all'interno del contesto educativo.

L'ambiente pensato media la relazione tra bambini e adulti regolando la temperatura emotiva che adulti e bambini esprimono e condividono.

**Metodologia - psicologia il gioco e le attività espressive** (Pozzi – Massidda, 8 ore) (ob.2, 3, 4, 5)

il gioco per il bambino è la possibilità di dare forma ai suoi pensieri, di sperimentare trasformare e modificare i materiali, di scoprire capacità e limiti di affinare le proprie competenze cognitive, relazionali e motorie.

**Metodologia - Il lavoro di gruppo** (trasversale su tutti gli obiettivi) (Anghileri, 4 ore)

Il lavoro di gruppo è lo strumento essenziale sia per la progettazione del servizio che per la gestione della quotidianità. Ogni operatore indipendentemente dal ruolo, ha nel gruppo di

lavoro un punto di riferimento per la definizione delle ipotesi e per definire le modalità d'intervento.

**Sociologia - Il contesto territoriale e il settore politiche sociali** (Anghileri 2 ore)

(ob.1,2,3,4,5)

descrizione del contesto.

**Sociologia - Pedagogia i servizi educativi del Comune di Lecco /i servizi educativi del territorio** (Anghileri 4 ore) (ob.1, 2, 3, 4, 5)

Il nido non è un "piccolo mondo" ma una vera e propria risorsa per la comunità: i nidi comunali sono punto di riferimento della rete dei servizi territoriali.

**Salute e sicurezza in ambiente di lavoro** (D.lgs. 81/2008): formazione e informazione sui rischi connessi alle attività dei volontari in servizio civile: 2 incontri per un totale di 8 ore, entro il terzo mese dall'avvio del servizio civile.

Si affronteranno i principali rischi connessi all'ambiente di lavoro dell'asilo nido, in riferimento alle attività delle diverse figure professionali coinvolte, così come formalizzate dal documento di valutazione rischi dell'Ente.

Si passerà in rassegna l'organizzazione del sistema di prevenzione spiegando il ruolo delle differenti funzioni (datore di lavoro, RSPP, rappresentanti sicurezza, medico competente, lavoratore e assimilato).

Si entrerà quindi nel merito delle modalità concrete e quotidiane di prevenzione (atteggiamenti, comportamenti, abitudini scorrette, postura, movimentazione carichi, relazioni, interferenze, ecc.), al fine di determinare consapevolezza soggettiva e interindividuale in materia di salute e benessere lavorativo.

Durante l'anno si tornerà sugli argomenti con test di verifica comportamentale.

*43) Durata*

53 ore di formazione specifica il 70% entro i primi tre mesi il 30% entro il sesto mese dall'inizio dell'esperienza.